

La tragedia di Scampia, la speranza



L'intervista Don Tonino Palmese

«Un “rione laboratorio” nulla è più come prima»

► Il sacerdote: qui è nato un modello alternativo alla camorra e al degrado terzo settore e istituzioni hanno lavorato bene ma ora bisogna andare avanti

Maria Chiara Aulisio

«Scampia oggi più che mai resta un laboratorio alternativo al degrado e alla camorra». Non ha dubbi don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis che sostiene le vittime innocenti della criminalità e Garante dei diritti dei detenuti per il Comune di Napoli. Non ha dubbi don Tonino quando dice che in quello stesso quartiere dove l'altro giorno è venuto giù un ballatoio seminando morte e paura «ora bisogna guardare avanti e camminare lungo un percorso già tracciato che negli anni ha significato impegno, legalità e cultura».

Un percorso di riscatto.

«Aggiungerei pure bene avviato ma Scampia, va detto anche questo, è già stata penalizzata due volte».

In che senso?

«Da un lato ha vissuto una grave sudditanza alle logiche di camorra, dall'altro ha sofferto le decisioni di uno Stato che ne ha costruito anche dal punto di vista urbanistico la ghettizzazione e l'emarginazione».

Da qui l'evoluzione in un territorio ad alta densità criminale.

«In quella situazione c'erano pochi dubbi che andasse a finire così. E però nella stessa Scampia una straordinaria sinergia tra i cittadini, il terzo settore, le forze sane dello Stato e la presenza rigorosa delle forze armate, negli anni ha determinato un'alternativa concreta che si chiama: cooperazione, partecipazione e presa di coscienza».

Presa di coscienza da parte di chi?

«Di tante persone che come cristiani e come cittadini hanno rappresentato la parte buona della città trasformando Scampia in un simbolo di impegno e cultura».

A che cosa fa riferimento in particolare?

«Penso alle tante iniziative che si organizzano regolarmente in quella zona. E penso anche e soprattutto alla Facoltà di Medicina che ha dato un grande impulso all'intero quartiere. Una domanda a questo punto però me la pongo».

Quale?

«Proprio pensando al riscatto, alla voglia e alla volontà di guardare avanti cercando di dimenticare la Scampia di Gomorra, mi chiedo: che senso



ha conservare il simbolo dell'obbrobrio?». Parla della decisione di non abbattere la Vela celeste?

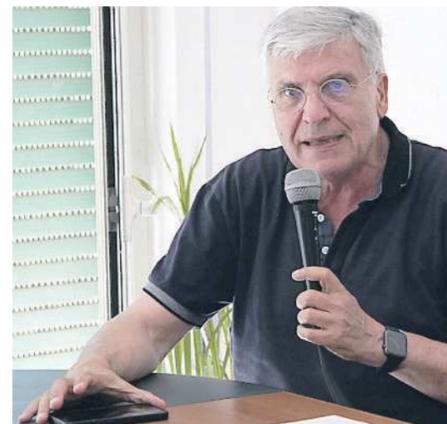
«Esatto». Si ritiene che debba rimanere lì per rappresentare un simbolo del passato, del quartiere e dicono proprio delle battaglie del territorio per il riscatto.

«Beh, allora vi dico che secondo me il modo migliore per ricordare Scampia è l'edificazione di quel riscatto, non la conservazione del mostro. E se proprio si intendeva conservare questo mostro dal primo giorno in cui si è presa la decisione bisognava evacuarlo, blindarlo e poi ricostruirlo».

Non è stato fatto. «Purtroppo no altrimenti le cose sarebbero andate diversamente. Mi incuriosirebbe anche conoscere dal punto di vista economico quanto costa conservare e riparare quella Vela, credo che i cittadini avrebbero il diritto di saperlo».

Diceva che il terzo settore a Scampia ha lavorato bene. «Molto bene, anche le scuole stanno funzionando e la Chiesa fa la sua parte, d'altronde i benefici nati da questa sinergia sono sotto gli occhi di tutti».

Modello Scampia, insomma.



Un'immagine della fiaccolata organizzata lo scorso giovedì; a sinistra don Tonino Palmese presidente di Polis

«Si, è così. Scampia è diventata un modello, purtroppo questa tragedia ha riacceso i riflettori sul tema della morte ma soprattutto sul degrado e l'abbandono che ci hanno fatto tornare in mente spettri che speravamo appartenessero al passato».

Quale alternativa?

«L'alternativa è una sola: continuare a supportare quel modello, non bisogna inventare nulla ma solo proseguire il lavoro già iniziato».

Da regno di degrado e camorra a esempio da seguire e trasferire altrove.

«E voglio farvi un altro esempio: Scampia non è più

Ecco perché ritengo che lasciare una Vela in condizioni così degradate rappresenti una delegittimazione, chiunque potrebbe sentirsi autorizzato a delinquere in una terra che appare di nessuno».

Domani intanto si terranno i funerali delle tre vittime del crollo.

«Il mio pensiero va alle loro famiglie. Ritengo che la solidarietà che abbiamo registrato in questi giorni e la condivisione del grande dolore da parte di tutti, istituzioni, cittadini, Chiesa, rappresenti il miglior suffragio affinché questo momento non abbia il volto dell'orrore ma risplenda su quelli di chi crede ancora nel riscatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Geolier dona un'ambulanza

Geolier ha donato un'ambulanza che stazionerà davanti alla sede dell'Università a Scampia in soccorso degli sfollati che sono ancora ospiti della struttura federiciana. Il gesto del rapper di Secondigliano è stato reso noto dalla consigliera dell'ottava Municipalità, Patrizia Mincione, residente nelle Vele, che ha pubblicato un'immagine dell'ambulanza sui social, ringraziando Geolier: «Grazie a lui questa sera abbiamo un'ambulanza 24h nei pressi dell'università di Scampia». Fin dal primo



giorno Geolier aveva espresso la sua vicinanza alla gente di Scampia. Ad Instagram aveva confidato il proprio dolore: «Siamo cinematografici ma abbandonati. Senza più lacrime, così non si può».

ne (oltre agli 11 feriti sparsi nei nostri ospedali) è già al centro dell'attenzione nazionale. Inevitabile una domanda: era necessario aspettare questa ennesima sciagura perché la Protezione civile chiedesse «la messa in sicurezza» di quelle scale e ponteggi? Perché diffide, note e inviti non sono arrivati prima dei fatti dello scorso 22 luglio? Come mai nessuno ha preteso «la messa in sicurezza» di quei ponteggi negli anni precedenti? Come mai non si era tenuto conto delle gravi criticità emerse tra il 2015 e il 2016, che hanno prodotto una ordinanza di sgombero (mai eseguita) e la messa a nudo dei pericoli rappresentati dai ballatoi?

GLI STEP

Ma studiamo ora le mosse della Procura, alla luce delle deleghe di indagini firmate in questa prima settimana di inchiesta. Inutile dire che il carteggio interno di cui parliamo oggi è stato acquisito dalla Squadra Mobile, su delega del pm Manuela Persico e dell'aggiunto Simona Di Monte, assieme al regolamento in materia di manutenzione nell'Ufficio Patrimonio del Comune di Napoli e ad altri documenti. Interessante è leggere la risposta di Napoli servizi, rispetto alla sollecitazione della Protezione civile: «A riguardo si richiama la pregressa corrispondenza sull'argomento, dalla quale emerge che il diffuso stato di degrado delle strutture in oggetto rende impossibile qualsiasi intervento manutentivo localizzato, tanto più se finalizzato a certificare l'eliminazione del pericolo». Chiara l'antifona? Come a dire: come si fa ad eliminare il pericolo - siamo a luglio del 2024 - in una struttura segnalata da tempo per i rischi della sicurezza? Come è possibile pretendere oggi, a stretto giro, quello che non è stato fatto fino a questo momento in almeno nove anni di storia amministrativa? Ma c'è un'espressione che potrebbe allertare gli inquirenti nel corso delle prossime verifiche investigative, a leggere la risposta di Napoli Servizi: è il passaggio in cui si richiama «la pregressa corrispondenza sull'argomento», che rimanda a un carteggio avvenuto nei mesi (e anni) precedenti al dramma vissuto in viale della Resistenza. Carte su cui ora sono al lavoro i magistrati. Disastro colposo, omicidi plurimi colposi, lesioni, omissioni, anche al netto di diffide e chiarimenti tutti da analizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA DOMANDA ME LA PONGO: CHE SENSO HA CONSERVARE QUEL SIMBOLO DELL'ORRORE?



Un mazzo di fiori in ricordo delle vittime, davanti alla Vela maledetta di Scampia

una piazza di spaccio come prima, fino a qualche tempo fa era possibile acquistare di tutto, ora la situazione è cambiata: lo spaccio vero si fa altrove. E sapete perché?». Lo dica lei. «Perché il quartiere è stato abitato, vissuto e condiviso. Una trasformazione che lo ha reso un luogo dove il malaffare non è più riuscito a trovare spazio».



QUANTO COSTERÀ RESTAURARE LA VELA CELESTE? CANCELLIAMO IL RICORDO DI UN GHETTO